LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

http://www.archiviolastampa.it/

Secondo il doriano lo scudetto è lontano

Mancini, no ai sogni

GENOVA ● Un «derby della Lanterna» senza Roberto Mancini. Da nove anni a questa parte non era mai successo. Ma nell'uovo di Pasqua, questa volta, i tifosi della Sampdoria non troveranno la sorpresa che più si aspettavano. Nessuna magia del loro fuoriclasse preferito nella sfida più sentita della stagione. E' stata la voglia di stravincere a mettere k.o. Mancini. La Samp stava strapazzando il Napoli, il risultato era già sul 3-1, ma lui ha voluto tentare l'ennesimo scatto incontenibile che gli è costato una contrattura alla coscia sinistra.

Speranze azzerate, anche se Boskov, che nella vita ha sposato l'ottimismo, ha addirittura spiegato che secondo lui Mancini finirà per giocare, con la garanzia del solito eccezionale rendimento.

L'interessato smentisce seccamente, con un sorriso amaro stampato sul viso: *«La gamba mi fa male. Più che una contrattura penso che sia uno stiramento e quindi il derby dovrò vederlo dalla tribuna. Se si trattasse di una contrattura, potrei anche guarire in una settimana. Però i giorni a disposizione sono soltanto sei. E comunque sarebbe assurdo rischiare. Per assorbire bene un malanno muscolare di questo genere ci vogliono almeno due settimane».*

La quasi certa assenza di Mancini non sarebbe quella di un giocatore qualsiasi, soprattutto in una partita come il derby, che tifosi e calciatori vivono come esperienza unica.

In questo campionato Mancini s'è guadagnato la fama di giocatore insostituibile. Come farne a meno nella rivincita con i «cugini» che il 25 novembre scorso vinsero a sorpresa la «stracittadina»?

Lui, ovviamente, non è d'accordo. Si rifà alla filosofia spicciola del «è meglio un asino vivo che un dottore morto». *«Esatto. E' meglio uno sano piuttosto che un giocatore al 20 per cento. Per di più la squadra sta giocando bene, il momento è ottimo. Perché non dovrei essere sostituito adeguatamente?».*

Chiuso momentaneamente l'argomento-derby, non gli dispiace aprire quello della vittoria sul Napoli, forse perché ne è stato l'artefice principale. Dall'alto della sua superiorità si permette anche di fare il perfezionista nell'analisi tecnica: *«Nel primo tempo siamo stati perfetti. Abbiamo divertito il pubblico e ci siamo divertiti noi sul campo. Credo che, nel calcio, sia il massimo. Nella ripresa, invece, ci siamo rilassati un po' troppo. E' normale, ma avremmo potuto chiudere molto prima l'incontro segnando qualche gol in più».*

Ecco. Le troppe occasioni fallite sono state l'unico neo di una prestazione esaltante: *«Sono d'accordo. Personalmente mi sono mangiato un gol fatto. In compenso Vialli è arrivato a quota 15. Credo che per lui si tratti di una grande soddisfazione. Dove voglio arrivare? Posso tranquillamente fermarmi a otto, basterebbe che i gol li facessero i miei compagni».*

Un'occhiatina alla classifica è obbligatoria. Mancini, però, non va sopra le righe nonostante i tre punti di vantaggio sull'Inter: *«Sono importanti, non dico di no. Ma il campionato è ancora lungo, e soprattutto a spaventarmi sono le trasferte. Dobbiamo andare due volte all'Olimpico con Roma e Lazio, dobbiamo far visita al Torino. Anche il derby secondo il calendario è fuori casa. E poi, c'è la sfida con l'Inter a San Siro. Ecco, l'ideale è arrivare a quella partita con questo vantaggio. Intanto, però, speriamo che il Napoli sabato prossimo fermi ancora i nerazzurri».*

Strana città, Genova. La Samp è a un passo dallo scudetto, ma quello di cui si parlerà, nei prossimi giorni, sarà soprattutto il derby: *«Sì, lo so. Qui è una partita sentitissima. E anche a me spiace saltarlo dopo tanti anni. Farò il tifoso in tribuna, potrebbe trattarsi di un'esperienza interessante».*

Un modo come un altro di consolarsi. Però i tifosi sono già in agitazione. Mancini, per loro, era un punto fermo. Ora Boskov dovrà cercare soluzioni adeguate per sostituirlo. Due le ipotesi. Ricorrere a Marco Branca, anche lui una punta, oppure affidarsi a Mikhailichenko che attaccante puro non è, ma è pur tuttavia un fuoriclasse, in attesa di un'occasione per il rilancio dopo settimane e settimane di buio.

Renzo Cerboncini

Passata la sbronza da coppa, la Samp ha ripreso la sua strada e Vialli quella del gol; un giorno felice anche per Cerezo (a fianco)

Gullit ha lanciato un s.o.s. all'Inter

Van Basten ha scagliato il tiro che verrà deviato prima di finire alle spalle di Zenga

MILANO ● Quando si vince, in particolare un derby come quello di ieri a San Siro, tutto va bene. Si dimenticano le polemiche, gli attriti e tutto ciò che ha reso particolarmente tese la vigilia e la stessa gara.

E' quanto è accaduto ieri tra l'allenatore Sacchi e il suo fuoriclasse olandese Gullit per via della sostituzione decisa dal tecnico a venti minuti dalla fine. Quando il guardalinee di riserva ha alzato il cartello con il numero 10, proponendo l'uscita di Gullit e l'ingresso di Donadoni, l'olandese ha scrollato più volte la testa agitando le sue lunghe treccine e ha guardato sconsolato la panchina facendo chiari segni di diniego.

Poi, dopo aver salutato il compagno che si accingeva ad entrare in campo, si è seduto di fianco ad alcuni poliziotti di servizio senza andare a salutare Sacchi, come è prassi nella squadra milanista.

«Sono entrato negli spogliatoi molto amareggiato e nervoso — dice Gullit nel festoso dopo partita del derby — *perché non ero assolutamente d'accordo con il tecnico. Stavo giocando bene e non ero per nulla stanco. Inoltre stavamo vincendo e tutta la squadra stava girando alla perfezione. Poi alla fine Sacchi mi ha spiegato che aveva capito che non ce la facevo più e così ha deciso di sostituirmi. Di fronte alla sua giustificazione ho smesso di lamentarmi e tutto è finito qui».*

Così anche lui può gioire con i compagni per la vittoria che ha rilanciato il Milan e cancellato tutto quanto è accaduto mercoledì scorso a Marsiglia. *«Perché* — aggiunge — *abbiamo ottenuto una netta vittoria dimostrandoci superiori all'Inter che specie nel primo tempo non è esistita, tanto che gli stessi sostenitori l'hanno sonoramente fischiata più volte. Nella ripresa hanno tentato qualche sortita in più, ma i loro contropiede non sono mai stati pericolosi».*

Il successo nel derby, che cancella almeno in parte l'amarezza dell'esclusione dalla Coppa Campioni, fa tornare a galla alcuni rimpianti per quanto il Milan ha sprecato finora in campionato. *«In particolare mi dispiace per la sconfitta rimediata la scorsa settimana con l'Atalanta* — precisa Gullit — *una sconfitta inevitabile visto che abbiamo giocato malissimo anche per alcuni cambiamenti di formazione decisi da Sacchi in vista della trasferta francese. Così adesso ci ritroviamo senza quei due punti che sarebbero stati importantissimi per rilanciarci in campionato e continuare a lottare per lo scudetto».*

Uno scudetto, comunque, che secondo l'olandese il Milan può ancora fare suo. *«Ricordate quello che è successo alcuni anni fa quando abbiamo recuperato 5 punti al Napoli a poche giornate dalla fine del torneo?* — dice sorridendo, ma anche in modo convinto — *Se questo Milan dovesse continuare a giocare determinato e voglioso di fare bene come ha fatto contro l'Inter non è detto che il miracolo non si ripeta. Anche perché la Sampdoria, oltre al derby con il Genoa di sabato prossimo, deve ancora giocare a Milano contro l'Inter e i nerazzurri sono sempre in grado di vincere».*

L'ultimo pensiero di Gullit è per l'amico Van Basten. *«Marco ha disputato un'ottima gara e ha meritato di essere proprio lui l'autore del gol vincente. Peccato che non abbia potuto giocare contro il Marsiglia, con lui in campo sono sempre più convinto che le cose sarebbero andate diversamente. Perché anche quando Marco non segna resta un giocatore pericolosissimo che riesce a creare spazi utili per i compagni e per me in particolare. Il suo recupero psicologico mi dà molto coraggio nel futuro del Milan. Se si ritrova appieno e se il Milan continuerà a giocare come ha fatto contro i nerazzurri nel derby della Madonnina sono convinto che lo scudetto non è più un traguardo proibito. Magari con l'aiuto proprio dell'Inter. Un aiuto involontario, s'intende, perché contro la Sampdoria anche i nerazzurri hanno bisogno di vincere per dimostrare che se non riescono a giungere primi sono sempre una grande squadra».*

Nino Sormani

Zenga fa il furioso e rischia una squalifica

Vivaci proteste del portiere nei confronti dell'arbitro Pezzella

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO ● Che cosa avrà mai detto Walter Zenga all'arbitro Pezzella di Frattamaggiore, quello famoso della nebbia di Parma e poi «promosso» sul campo per meriti sconosciuti? Il portierone dell'Inter si è sfogato: non gli era andato giù quel gol di Van Basten, ritoccato con un braccio dall'olandese e deviato con un piede da Battistini.

Non gli erano piaciuti certi interventi, «censurati» anche dalla televisione di Berlusconi, dalla trasmissione «Pressing» che si è guardata bene dal far notare gli interventi da espulsione o per lo meno da ammonizione di Baresi e Costacurta, difensori che non sono andati certo per il sottile, menando come si faceva nei derby del passato.

Zenga deve avere detto parolacce all'arbitro in occasione del gol di Van Basten-Battistini: anche in questa circostanza il direttore di gara ha sbagliato, non avrebbe dovuto farsi mettere le mani addosso, e avrebbe dovuto espellere il portiere. Non l'ha fatto e ha confermato di non essere un arbitro all'altezza dei grandi confronti.

Ora Zenga pagherà, com'è successo anche al portiere della Sampdoria, Pagliuca? E magari con due o tre giornate? Un conto pesante sicuramente, che controlleremo domani visto che si gioca di sabato e che pertanto l'avvocato Artico, il giudice, dovrà anticipare le sentenze.

A Napoli l'Inter dovrà fare a meno del suo portierone? In caso affermativo giocherà Malgioglio, a meno che Trapattoni non getti in mischia Bodini, che è però un oggetto misterioso, proprio come Iorio. Che resta un attaccante che fa numero e che è utilizzato soltanto in qualche amichevole. Soldi sprecati, meglio mandare in panchina un ragazzino affinché maturi esperienza.

Anche perché questa grande Inter, almeno come ambizioni e come tradizioni, all'atto pratico viene a trovarsi senza riserve, senza validi rincalzi. A differenza della Sampdoria e dello stesso Milan che anche ieri ha potuto alternare diversi elementi.

A Trapattoni sono bastate le squalifiche di Mandorlini e Paganin, nonché l'infortunio di Brehme, per far naufragare quasi tutti i piani della vigilia. Altrimenti il tecnico si sarebbe guardato bene dal mandare in campo due giocatori scoppiati come Giuseppe Baresi e Stringara, tutt'altro che in grado di digerire due o tre impegni settimanali. Anche se resta sempre il dubbio sull'insistenza di certi schemi, come i lanci lunghi quando mancano i presupposti, quando non ci sono gli uomini adatti a tale tattica.

La resa di parte di Zenga suona come una resa da parte di tutta l'Inter, anche se sono in molti ad affermare il contrario, Matthaeus in testa. Il forfait di Brehme ha dato una prima botta all'impalcatura nerazzurra anche se le prestazioni di Matthaeus e Berti, nelle ultime giornate, avevano nascosto certe lacune. Contro un Milan più determinato, più fresco, più aggressivo, sono venuti fuori tutti i peccati dell'Inter, che non sono veniali.

Zenga è il primo peccatore, poiché un professionista non può perdere la testa come ha fatto lui, imitando in un certo senso quello che fecero Sacchi, Van Basten e Rijkaard a Verona, pagando a duro prezzo. Anche i rossoneri, in quella circostanza, capirono di avere perso lo scudetto: è capitato qualcosa di analogo a Zenga, il quale dovrebbe essere temprato da mille battaglie calcistiche?

Ora Trapattoni dovrà ricomporre il vaso rotto: oltre a Zenga, che va incontro ad una inevitabile squalifica, potrebbe esserci un altro stop in casa nerazzurra, fermi restando i rientri di Paganin e Mandorlini. Niente da fare invece per Brehme: giocherà soltanto dopo Pasqua e anche questa è una brutta notizia per il Trap, vanamente alla ricerca dell'Inter tedesca, quella da lui preferita.

Giorgio Gandolfi

Zenga, che proteste!

SERIE B

Giagnoni, soltanto un pari ieri con Fascetti

ANCONA / **SALERNITANA**	3 / 0	18' Lorenzini (A), su rigore; 28' e 47' Bertarelli (A)
AVELLINO / **TARANTO**	1 / 3	17' Cinello (A); 25' e 45' Zannoni (T); 81' Agostini (T)
BRESCIA / **MESSINA**	1 / 0	52' Giunta (B)
CREMONESE / **VERONA**	1 / 1	58' Favalli (C); 64' Prytz (V), su rigore
FOGGIA / **PADOVA**	1 / 1	68' Signori (F); 84' Padalino (F), autogol
LUCCHESE / **TRIESTINA**	2 / 1	67' Rastelli (L); 84' Paci (L), su rigore; 86' Marino (T)
PESCARA / **BARLETTA**	3 / 0	49' Fioretti (P); 61' Gelsi (P); 74' Bivi (P), su rigore
REGGIANA / **MODENA**	1 / 0	29' Bergamaschi (R)
REGGINA / **COSENZA**	0 / 0	
UDINESE / **ASCOLI**	1 / 0	81' Casagrande (A), autogol

LA CLASSIFICA: Foggia 36 punti; Ascoli e Verona 32; Reggiana e Lucchese 30; Udinese e Cremonese 28; Padova e Messina 27; Brescia, Ancona, Taranto e Avellino 26; Pescara e Salernitana 25; Cosenza 24; Reggina e Barletta 23; Modena 22; Triestina 19.

SOME RIGHTS RESERVED